

Norba Eterna di Sai Linde

Norba Eterna, opera che Sai Linde ha dedicato a Conversano si presenta come una tessitura complessa di memoria e identità territoriale, nella quale viene costruita una narrazione visiva che intreccia secoli di vita, dove la città si trasforma in un organismo vivo, attraversato da tensioni, e stratificazioni. L'effetto è quello di un'entità che esiste a cavallo tra il suo importante passato e quella che è la sua percezione, restituita oggi dall'artista spagnolo in un articolato apparato in cui convergono arte, architettura, archeologia, ma anche devozione, natura e vicende storiche.

Interpretando "l'essenza ancestrale" di Conversano per il tramite della tecnica pittorica, Sai Linde non si limita a rappresentare personaggi ed eventi che hanno caratterizzato la secolare esistenza di Norba, ma li rifonda attraverso il suo personale sguardo e il suo peculiare linguaggio espressivo, facendoli apparire come monadi viventi e pulsanti, antiche e attuali al tempo stesso, edificando un ponte visuale fra ciò che si coglie oggettivamente e ciò che si fruisce a livello trascendentale.

Sullo sfondo delle più importanti architetture cittadine (il Castello, la Cattedrale, il Monastero di San Benedetto), si va a sviluppare questo percorso visuale che si alimenta di intrecci, sovrapposizioni e compenetrazioni, e nella quale appaiono – come ad accompagnare l'osservatore in questo viaggio pluriennale – conti, condottieri, nobildonne e, ancora, artisti, sante e santi, figure mitologiche; da Giulio Antonio I Acquaviva a Goffredo Altavilla e sua figlia Sibilla, da Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona, detto il "Guercio delle Puglie", al pittore Paolo Finoglio, da Argo Panoptes – che campeggia nella porta "dei cento occhi" – al patrono San Flaviano e alla Madonna della Fonte, alla badessa mitrata e a Santa Rita, fulcro centrale dell'intera composizione, da cui partono tutte le traiettorie descrittive dell'autore.

Nel complesso, il dipinto si configura come una mappa emotiva; non una rappresentazione storico-topografica, bensì un'autentica sintesi poetica. L'artista non si limita a illustrare ciò che è manifesto; più accuratamente, scava nelle radici del territorio, mettendo in scena ciò che Conversano "sente" e non solo ciò che "mostra". Il risultato è un'opera che riconsegna al paese la sua dimensione più profonda, quella di una comunità che, pur ancorata alla sua storia secolare, continua a rinnovarsi attraverso lo sguardo dei suoi abitanti e di chi la osserva.

Un sovrastrutturarsi narrativo a cui corrisponde una tessitura cromatica vibrante e suggestiva, che riconsegna molteplici immagini della Conversano che è stata – ma che è ancora oggi – e della quale Sai Linde ha tracciato una mirabile visione, che la definisce e la esalta.

Nicola Zito